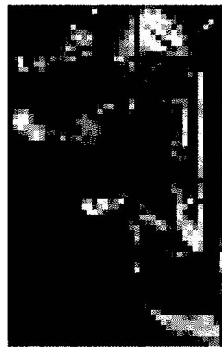
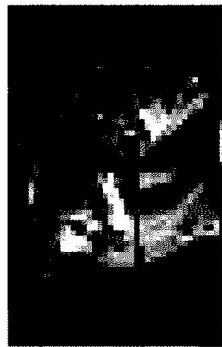


**CANESTRA DI FRUTTA**  
olio su tela, cm 47x62,  
donata da Federico  
Borromeo nel 1607  
all'Ambrosiana. Opera  
della stagione romana  
di Caravaggio, per  
la prima volta vede una  
natura morta protagonista  
assoluta della scena.



**CENA IN ENMAIS**  
olio su tela, cm 141x175.  
Conservata alla Pinacoteca  
di Brera, è un'opera che  
appartiene alla maturità  
del maestro: riflette il  
momento più tormentato  
della vita di Caravaggio,  
caratterizzato dai toni cupi  
della tavolozza.



**SAN FRANCESCO**  
olio su tela, cm 130x90,  
Museo Civico di Cremona.  
L'opera oggi è assegnata  
con una unanimità al pittore,  
ma in passato è stata  
contestata di alcuni studiosi  
per la mancanza di  
documenti utili  
a un'attribuzione certa.

In mostra a **Varese** un controverso  
dipinto inedito attribuito al maestro

# Enigma Caravaggio

## Vero o falso scoop? Isacco divide i critici



**IL SACRIFICIO  
DI ISACCO**  
(notturno)  
olio su tela,  
cm 114 x 170.  
È il quadro al  
centro della  
mostra  
aperta  
a **Varese**.  
Proviene da  
una collezione  
privata di  
Modena,  
l'attribuzione  
al **Caravaggio**  
è dello storico  
dell'arte  
Maurizio  
Marini

**CHIARA GATTI**  
TUTTI lo cercano, tutti lo  
bramano, tutti sognano di  
imbattersi, una volta nella  
vita, in un capolavoro sconosciuto  
di **Caravaggio**. È l'ossessione  
degli storici dell'arte, che  
da anni si tallonano a vicenda  
per conquistare il merito di  
restituire alla mano del maestro  
uno dei suoi gioielli. Peccato che  
questa ansia di scoperta abbia  
stimolato nel tempo la fioritura  
di molte attribuzioni generose e  
portato alla ciclica apparizione,  
sul mercato antiquario, di opere  
dalla paternità discussa, oggetto  
di accese diatribe fra gli specialisti.  
L'ultimo caso è quello di un

*Sacrificio di Isacco* protagonista di una mostra allestita ai musei civici di Villa Mirabello a **Varese** e che, tempo un paio di giorni dall'apertura, ha già messo in moto il dibattito critico. La tela, passata nel 1989 a un'astoromanina di Christie's, giudicata dallo studioso Giuliano Briganti niente più che una copia vaghesca dipinta all'artista romano Tommaso Salimi, scomparse per alcuni anni in collezione privata prima di ricomparire, nel '95, in un incanto da Semenzato a Venezia. Qui fu incamerata da un industriale modenese che, convinto si trattasse di un lavoro del Salimi (autore non esattamente di spicco), si ritrovò ora di fronte alla possibi-

bilità che il suo acquisto sia un pezzo da novanta realizzato proprio dal Merisi.

Si, perché secondo Maurizio Marini, storico dell'arte col palino de **Caravaggio**, l'opera ora che è stata sottoposta ad analisi a raggi X e rifletografie - mostrerebbe i caratteri tipici dello stile del maestro, fra cui, come si legge nella scheda scientifica, «un gran numero di pentimenti in corso d'opera, riprese con lo stilo, correzioni di varia natura e sovrapposizioni strettamente peculiari al "duttus operandi" di Caravaggio».

Altro indizio a favore dell'attribuzione sarebbe la somiglianza iconografica con un'opera della collezione Piasecka

Johnson di Princeton, nel New Jersey, in passato aggiudicata al **Caravaggio** ma che, a sua volta, ha sollevato un coro di proteste e che adesso gli storici (sull'ondata del parere autorevole di Ferdinando Bologna) concordano nell'assegnare all'allievo Bartolomeo Cavarozzi. Un dettaglio non trascurabile che, a questo punto, potrebbe fare la differenza, contribuendo a (ri)assegnare nuovamente il pezzo, ma stavolta alla mano del discepolo.

Caravaggio vero o falso, allora? I dubbi sulla paternità dilagano, rimpinguati dalla presentazione estemporanea della tela in tre sedi defilate come Malta, Trapani e, oggi, **Varese**. E acuiti dalla mancanza assoluta di do-

cumentazione. «Quello di **Caravaggio**», dice lo storico dell'arte Alessandro Morandotti - è uno dei tanti esempi di autori con vicende lacunose che gli studiosi sono chiamati a risolvere. Ma, in occasioni come queste, è importante mantenere un'onestà critica e dare conto dei pareri negativi emersi col tempo, invece di nasconderli per avvalorare l'ennesima attribuzione». Proibiti. Come, tra quelli esposti a Milano, la *Canestra di frutta* della Pinacoteca Ambrosiana o la *Cena in Emmaus* di Brera. «La paternità della *Canestra*», spiega Morandotti - è testimoniata nei documenti come una com-

missione o il dono di un cardinale romano a Federico Borromeo. Si tratta di una delle prime opere firmate a Roma dal **Caravaggio**, nei primi anni Novanta del Cinquecento; ed è un quadro assoluto, rivoluzionario per il suo naturalismo». La *Cena di Brera* risale invece alla tarda maturità dell'autore «al suo momento più tormentato, risolto nella drammaticità dei toni cupi. Altro capolavoro assoluto, che è davvero il caso di andare ad omaggiare... al posto di questo».

**Luigi di Lombardia**, Varese, Musei Civici, piazza Motta 4, fino al 1 giugno. Orari: mar-dom 9.30-12.30 / 14.00 - 17.30. Info: 0332.255485.